

ORA CASELLI MI ASSOLVA

La Repubblica, 18 ottobre 1997 — pagina 3

ROMA - Senatore Andreotti, imputato di mafia, ora deve far fronte all' accusa di aver ordinato illegalmente la distruzione di un "piano antiterrorismo". Dunque, prima domanda: ha ordinato la distruzione del piano P.A.Ters? "Di questo piano non so assolutamente nulla e mai ho ordinato la distruzione di alcunché. Ogni volta che un palloncino si affloscia, se ne gonfia un altro". Quale palloncino si è sgonfiato? "Il palloncino di Palermo anche se sono fiducioso che a Palermo le cose per me si mettano al meglio". Che vuol dire? "Sarò ingenuo, ma credo che Giancarlo Caselli possa chiedere alla fine del dibattimento la mia assoluzione". Senatore Andreotti, lei davvero crede che, dopo tanto investigare interrogare accusare, il procuratore Caselli possa dire, al termine del suo processo: signor presidente del Tribunale, l' imputato Andreotti Giulio va assolto dall' accusa di concorso in associazione mafiosa? "Perché no? Io spero che non ne facciano una questione di orgoglio, che non pensino di perdere la faccia chiedendo la mia assoluzione. I pubblici ministeri di Palermo, in fondo, possono dire al tribunale e, quindi, all' opinione pubblica di avere seguito con grande rigore tutte le tracce, anche le più minute, labili e francamente inverosimili. Io resto convinto dell' assoluta lealtà di Caselli e credo che, con quanto sta avvenendo, ci siano tutte le condizioni per chiedere la mia assoluzione senza mortificare il fin troppo coscienzioso lavoro fatto dalla procura di Palermo". Perché fin troppo coscienzioso? "Guardi, il processo è ancora aperto ma in realtà l' istruttoria contro di me continua. Legga qui quest' interrogatorio di un tale Gaetano Saja. Il verbale è stato appena depositato. Questo Saja, iniziato alla massoneria dal generale Giuseppe Santovito, sostiene che io sia un fratello massone come Santovito come il generale Dalla Chiesa. Ora è inverosimile che il generale Santovito si affidasse a un giovinello che allora aveva 19 anni per cooptarlo - leggo - "in un gruppo ristretto creato dallo stesso Santovito con elementi di provata fedeltà atlantica contraddistinto da un tatuaggio sotto l' ascella di squadra e compasso con una stella fiammeggiante. Ora riesce ad immaginare questi cospiratori massoni con il tatuaggio sotto l' ascella? Io, no!". Mi sta dicendo che la procura non dovrebbe più lavorare al suo 'caso' ? "Non voglio dire che i procuratori non debbano andare avanti nella loro inchiesta. Ma insomma tutto deve avere un limite. Anche un' inchiesta giudiziaria. Soprattutto se il processo è già in corso". I suoi guai, senatore, non vengono da Saja, ma anche dai collaboratori di giustizia che lei chiama pentiti. A cominciare da quel Balduccio Di Maggio che oggi ritorna in galera per omicidio. "Di Di Maggio, finora non ho voluto parlare. Ne ha parlato pubblicamente - improvvisamente, aggiungo - il procuratore Caselli in televisione e ho sollecitato il mio avvocato, il professore Coppi, a replicare. Mi sembrava doveroso. Veda, quel Di Maggio io l' ho visto nel confronto a cui sono stato sottoposto e mi è sembrato un poveraccio, un uomo forse abile nel suo lavoro di assassino e di mafioso, ma assolutamente insignificante". Sarà insignificante l' uomo, ma non quel che ha detto. Anche se non è così, quel suo bacio con Riina, in fondo, è per l' immaginario dell' opinione pubblica il processo stesso, il suo topos. "Lo so ed è anche una grande sciocchezza. Una delle tante. Ce ne è una che voglio raccontarle. Soltanto da poco tempo ho scoperto che cosa c' era mascherato nell' omissis di un interrogatorio del pentito Pino Marchese - mi pare - inviato al Senato per la richiesta di autorizzazione a procedere". Che cosa c' era? "C' era scritto che Bossi era solo un pupazzo e che la Lega - intendo, la Lega Nord come movimento politico - l' avevamo voluta io e Miglio?". E allora? "Se non ci fosse stato quell' omissis, lei davvero crede che il Senato avrebbe potuto autorizzare il processo contro di me in base a quelle rivelazioni?". Torniamo a Balduccio Di Maggio, per favore. "Di sciocchezze questo Balduccio Di Maggio ne ha raccontate fin dal primo momento...". Balduccio Di Maggio, come ripetono a Palermo a sostegno della sua attendibilità, è anche l' uomo che dà la dritta giusta per l' arresto di Riina... "E se ne vanta. Legga qui. Nella richiesta di autorizzazione a procedere, Di Maggio dice: 'Io, mettendovi Riina in mano, vi ho fatto fare un passo grosso. Ho preso questa decisione, pur essendo pulito, ma volevo dare concreta dimostrazione di completo abbandono del mio passato'. E che cosa vuole dire? "Di Maggio non era

affatto pulito come dice perché nel seguito delle indagini ha ammesso di aver ucciso per dieci volte e dopo si è corretto e i suoi delitti sono diventati diciassette, mi pare.

Ora si scopre che ancora uccideva da pentito. Se questi sono i miei accusatori, io sarò un ingenuo ma ritengo possibile, se non doveroso, che la procura di Palermo chieda la mia assoluzione. Lo credo proprio perché ho gran rispetto per il dottor Caselli.

D' altronde, come ho detto sempre e come hanno detto nel passato uomini al di sopra di ogni sospetto come Gerardo Chiaromonte, Caselli si è trovato le cose già pronte e confezionate". E' inutile che le chieda da chi perché mi risponderebbe 'il suggeritore sempre misterioso e senza volto'. Non è così? "Non cambio idea. La procura di Palermo ha i suoi suggeritori in pentiti, confidenti, pentendi con o senza tatuaggio sotto l' ascella. Purtroppo questa gente non ha la lealtà di Buscetta". Oggi è proprio in vena di rivelazioni, senatore. Lei sta dicendo che Buscetta è leale? Lei ricorda che anche Buscetta l' accusa?

"Buscetta, nell' intervista a Repubblica, dice un paio di cose che condivido totalmente". Quali?

"Dice che lo Stato oggi rischia di perdere il filo della vittoria contro la mafia". E allora?

"Implicitamente dà lealmente atto che quella lotta nel passato la si è fatta sul serio. Bene, i grandi colpi legislativi e operativi contro Cosa Nostra sono stati inferti proprio nel periodo del mio governo tra il 1989 e il 1992. C' è un' altra considerazione di Buscetta che condivido appieno. Buscetta è leale quando osserva che oggi tutto finisce sui giornali prima di essere verificato con adeguati riscontri. Infatti, è quel che accade. Per farla breve, anch' io credo - come Buscetta - che ci sia oggi troppa confusione".

Se dovesse indicare qualche ragione di questa confusione, che cosa direbbe? "Le prime due che mi vengono in mente.

Innanzitutto, con buona pace dell' avvocato Luigi Li Gotti, non credo che un solo avvocato possa difendere come lui quarantuno collaboratori di giustizia perché possono nascere conflitti di interessi inestricabili a meno di aggiustare un po' le dichiarazioni dei testimoni. Ma poi c' è dell' altro ed è ciò che mi preoccupa di più". Che cosa? "A molti di questi interrogatori, non essendo ubiqui come Sant' Antonio, gli avvocati dei collaboratori non sono presenti. Per fare un esempio se si esclude l' interrogatorio di Buscetta e Mannoia a New York l' avvocato Li Gotti non è stato mai presente. L' assenza dell' avvocato agli interrogatori non è una garanzia per l' imputato". La trovo fiducioso nelle sue sorti, senatore. "Veda, il tempo che passa mi fa molto soffrire declassato, come sono, a imputato. Non limito i miei impegni, ma - insomma - è un lavoro accessorio. Le confesso che questo su e giù tra l' aula di Palermo e le assise di Perugia moralmente mi disturba. Tuttavia, il tempo non passa invano perché il suo scorrere, come stiamo vedendo in queste ore, aiuta a dipanare la gran confusione, a vedere meglio che cosa è accaduto e accade. Non dispero allora che un magistrato leale e rigoroso come Caselli possa richiedere la mia assoluzione". – Giuseppe D'Avanzo